

de

di. 03.88

Il colonnello libico dà spettacolo 4/3

## Per liberare gli oppositori Gheddafi usa il bulldozer e abbatte il muro del carcere

TRIPOLI — Gheddafi non finisce mai di stupire. Per liberare un gruppo di detenuti politici dalla prigione Buslim di Tripoli l'estroso leader libico ha pensato bene di abbattere il carcere. Così ieri ha fatto radunare una folla plaudente di migliaia di persone, si è messo alla guida di un bulldozer e si è lanciato in velocità contro il muro della prigione. Caduto il muro il leader libico è sceso dalla cabina e ha fatto segno ai prigionieri di uscire: così i detenuti hanno superato i resti del muro e sono spariti in mezzo alla folla dei parenti.

Il colonnello aveva annunciato la liberazione dei detenuti e la distruzione del carcere all'apertura del Congresso Generale del Popolo, la massima istanza istituzionale libica. Subito

dopo il suo discorso l'agenzia ufficiale Jana aveva diffuso una lettera di appoggio inviata da Abdel Monaam al Tahar al Houni, ex-membro del Consiglio della Rivoluzione che aveva lasciato la Libia alla fine degli anni Settanta ed era diventato uno dei principali esponenti dell'opposizione moderata all'estero.

La scorsa estate ci sarebbe stato un incontro segreto tra Al Houni e Gheddafi, ma il colloquio non avrebbe portato a niente perché l'oppositore avrebbe chiesto un'amnistia e l'abolizione dei tribunali rivoluzionari speciali. Nel discorso di ieri Gheddafi sembra ora aver accolto entrambe queste richieste, perché oltre alla liberazione dei prigionieri politici ha annunciato che d'ora in poi «tutti i processi

speciali saranno annullati e resteranno solo i tribunali popolari che saranno istituiti dai congressi del popolo». Non ci sono dati precisi di fonte indipendente sul numero dei detenuti politici in Libia, ma nel suo discorso Gheddafi ha affermato che ad essere rilasciate sarebbero state circa 400 persone, mentre ne sarebbero restati in carcere meno di cento.

Al di là della sceneggiata del bulldozer, dunque, la decisione viene vista da molti osservatori come il segno di un riavvicinamento al regime di parte dell'opposizione moderata all'estero.

«Meritano la libertà anche coloro che hanno tentato di uccidermi — ha detto Gheddafi — anche se non ho mai subito tentativi di assassinio. Però qualcuno ha pensato di sopprimermi».